

presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona



anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 7 6 APRILE 2008 <

Il punto

Siamo, ormai, in dirittura d'arrivo. A conclusione di una campagna elettorale francamente poco entusiasmante, cominciata all'insegna del fair play e conclusa con il riaccendersi di antiche e sempre più maligne polemiche e, prima ancora di conoscere i risultati del voto, già si guarda al domani, al dopo elezioni. E soprattutto si discute della eventualità, da molti considerata tutt'altro che remota, di un testa a testa al Senato (alla Camera la legge elettorale consente, comunque, ai vincitori di disporre di una larga maggioranza) che, come nella passata legislatura, facendo registrare un sostanziale pareggio tra le due forze maggiori, renda estremamente difficile la governabilità.

Le ipotesi sul tappeto sono tre. La prima è che il vincitore (sia esso il centro destra o il centro sinistra) decida, comunque, di governare da solo, scegliendo la strada di una governabilità precaria e rischiosa; la seconda che riesca a stabilire un'alleanza con una delle forze minori (l'Udc di Casini o la Sinistra arcobaleno di Bertinotti, a seconda che a prevalere sia il Pdl o il Pd), la terza, infine, quella di una grande alleanza Pdl-Pd. Quale delle tre ipotesi sia destinata a prevalere è, al momento, difficile prevedere anche perché, all'interno dei due schieramenti maggiori, ciascuna di esse ha il suo sponsor.

Quel che, comunque, è da auspicare è che la maggioranza che dovrà sostenere il governo prossimo venturo non condanni il paese ad una nuova fase di instabilità e di precarietà, con gli esiti paralizzanti che già hanno caratterizzato la legislatura passata. Tra l'altro - sia detto per inciso - in questa campagna elettorale, Pdl e Pd hanno fatto registrare, in più d'una occasione, al proprio interno, contrasti non irrilevanti che, nel dopo-voto, potrebbero riprodursi in termini ancor più accesi. Senza contare che, come da più parti sottolineato, la prossima dovrà essere una legislatura di ampie riforme, anche sul piano istituzionale. E le riforme - come esperienza insegna - richiedono maggioranze ampie che sorpassino i confini del tradizionale staccato tra maggioranza e opposizione.

Ottorino Gurgo

Domenica 6 aprile
ore 15.30
Incontro sulla
"LUMEN GENTIUM"
per i candidati ai Ministeri
Colleameno

Mercoledì 9 aprile
ore 9.30
Un alfabeto per la vita
Dalla Conformazione
a Cristo alla vita come
vocazione
Seminario Regionale

Venerdì 11 aprile
ore 17.00
La figura del Messia
nell'Antico
Testamento
Università Politecnica
delle Marche

Giovedì 17 aprile
Formazione permanente e aggiornamento del Clero - **Il sacerdozio di Gesù nell'offerta del suo corpo**
Colleameno



Benedetta in braccio a mamma
Francesca a fianco di papà Lorenzo

OGNI UOMO DA PECCATORE DIVENTA SANTO

CRISTO È RISORTO

Mons. Menichelli ha celebrato la liturgia della "Beata Notte" impartendo il Battesimo alla pronipote Benedetta

Pasqua comincia in questa notte così fredda e ventosa, come a ricordarci il Natale vissuto appena qualche mese fa, accoglie i fedeli giunti fin qui sul colle Guasco. E' la veglia più lunga e più santa, il clima d'attesa è intenso, si tocca quasi con mano che sta accadendo qualcosa di grande. E' buio, quel fuoco già ardente davanti alla stupenda facciata del nostro "bel San Ciriaco" rompe il nero della Notte del Sabato Santo. Gesù è sepolto dietro una pesante pietra che nessuno, sembra, potrà più spostare. Per questo la Messa della Notte di Pasqua comincia con il rito che si chiama "lucernario", da quel fuoco via via i numerosi presenti accendono le loro candele.

L'Arcivescovo ha qualche difficoltà ad accendere il cero pasquale, che rimarrà illuminato per 50 giorni, quasi fosse il segno della difficoltà, del sacrificio ad accendere le nostre coscienze di cristiani tiepidi; il buio della morte si spezza, la luce si irradia, si moltiplica e diventa calore, vita. Il canto dell'antico testo dell'"Exultet" annuncia è Pasqua finalmente! In questo annuncio così festoso si

aggiunge la gioia per una nuova figlia della Chiesa: Benedetta, pronipote del nostro Arcivescovo, rinasce nuovamente con il santo Battesimo. I suoi genitori Lorenzo e Francesca, nipote di mons. Menichelli, assieme ai padrini Antonello e Laura l'hanno voluta presentare ed offrire al Signore in questa Grande Notte. L'arcivescovo nella sua breve omelia, partecipa a tutti la gioia e la speranza in questa Luce che non si spegnerà più, "nella Notte, la più sconvolgente dell'umanità c'è un annuncio: un morto riprende la vita. E' un annuncio sconvolgente, impensabile, un annuncio che turba, che ha turbato ieri i discepoli caduti nella disperazione per la perdita del Maestro.... Questa è la Notte ineludibile, meravigliosa e beata, perché l'umanità ha ritrovato la compagnia di Dio e perché le



Ricorre in questo mese il Compleanno di Benedetto XVI, la Sua elezione al Pontificato e l'inizio del Suo solenne Ministero Universale della Chiesa. La comunità diocesana unita al nostro Arcivescovo prega per il Santo Padre.

promesse di Dio si sono tutte realizzate; nell'esperienza della resurrezione del Figlio di Dio c'è, per l'umanità, tutto il dono e la misericordia, cioè quella che può essere chiamata la resurrezione della dignità della persona umana. "Nel corso della liturgia battesimale Mons. Menichelli ha personalmente impartito il primo sacramento della vita cristiana a Benedetta Anna Maria, augurando a lei e alla sua famiglia che questa Notte fosse veramente "... il miracolo che si compie nella sua persona, lo stesso che si è compiuto in noi tanti anni fa e cioè questo diventare figlia di Dio, questo passare per l'acqua segno di fecondità..." Con il cuore in mano il presule si è augurato che la Notte pasquale "...fosse beata in special modo per Ancona che deve recuperare il senso del sovrannaturale, per la chiesa diocesana che chiede di essere rinnovata dalla potenza della Pasqua; per tutti i tribolati, i poveri, gli esclusi, perché anche per essi c'è la Parola della resurrezione, della libertà e della speranza, la speranza che non delude." Per tutti una Buona Pasqua di luce, di speranza, di beatitudine.

Riccardo Vianelli

ELEZIONI

Andiamo a votare

EsercitiAMO questo nostro diritto

Si sta per concludere una delle campagne elettorali più strane dal dopoguerra ad oggi. Sono cambiati i mezzi di comunicazione. Sono stati messi a tacere, già da anni i vecchi altoparlanti fissati sul tettino delle automobili. Al loro posto ci sono, oggi, gli spot radiotelevisivi. I Comizi di piazza non attirano più. Al contrario sono molto attesi, visti ed ascoltati i confronti televisivi. Oltretutto sono più comodi per tutti, sia per i protagonisti, sia per gli utenti. Si sta più comodi nel divano che in piedi in qualche piazza. I Comuni hanno predisposto metri e metri di tabelloni attrezzati ad ospitare i vari manifesti elettorali che sono restati più o meno vuoti. Anche questa forma di propaganda languisce. Certamente non si verificano più quelle schermaglie a suon di pennellate di colla per conquistare uno spazio in più. Con stanchezza stanno giungendo nelle nostre cassette della posta le esortazioni elettorali dei vari candidati. C'è chi invoca la legge sulla privacy e chi maltratta i pony della consegna porta a porta. Il problema, serio, a nostro modo di vedere non sta qui, ma nella disaffezione dei cittadini nell'esprimere un diritto che in un certo periodo della vita dei nostri nonni non si riuscì ad esercitare. Forse perché erano usciti da un periodo in cui la dittatura fascista aveva fatto danni profondi sospendendo anche questo diritto, che avevano una forte volontà di votare e l'astensionismo era un vocabolo sconosciuto. Anzi chi non era ammesso al voto per qualche motivo di carattere giudiziario ne era fortemente dispiaciuto e la sospensione dell'esercizio dei diritti civili era molto temuta.

In ogni consultazione elettorale e per fasi successive, capita sempre di più di ascoltare persone che dichiarano di non andare a votare. Senza volere essere giudici, né maestri e tanto meno moralisti, a noi sembra che privarsi dell'esercizio di un diritto così importante che ci permette di "comandare", anche se per un attimo, sia un castigo esagerato che diamo a noi stessi ed una rappresaglia immeritata per chi, e sono tanti, giorno per giorno esercita la Politica come "manifestazione più alta della carità" così definita da Paolo VI.

Marino Cesaroni

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

La città di Osimo è stata l'ultima (dopo Milano, Firenze, Roma, Rimini, Todi, e molte altre in Italia e nel mondo) a conferire la cittadinanza onoraria a Chiara Lubich. Osimo, è una delle prime città d'Italia nelle quali ha attecchito il seme del nascente Movimento dei Focolari. Siamo negli anni '50 quando Chiara in persona si reca in Osimo ed in una breve visita comunica il suo Ideale evangelico ad un gruppo di amici. Su queste colonne abbiamo già riportato la cronaca del conferimento della cittadinanza onoraria alla fondatrice dei focolarini, lo scorso 26 gennaio, nello splendido scenario del teatro La nuova Fenice ed in Osimo, martedì 25 marzo, Mons. Menichelli ha presieduto l'Eucarestia a pochi giorni dalla scomparsa. Toccanti e significative le parole che l'Arcivescovo ha pronunciato nell'omelia: "Ricordo con pudica dolcezza alcuni passaggi a Rocca di Papa. Erano gli anni attorno al 1970. Spesso accompagnavo il cardinale Dino Staffa quando si recava a parlare con Chiara. Ebbero anch'io occasioni di brevi saluti e amabili parole. Ma tutto lì sembrava diverso: quiete meditativa, silenzio costruttivo, dialogo pacificante. Il cardinale stesso sulla via di ritorno a casa diceva: "è proprio una donna che ama Dio e fa amare Dio". Certo, evidente e forte appariva il genio di una femminilità preziosa e rara, che è la femminilità ricca dell'amore sostanziale. La famiglia spirituale sparsa in tutto il mondo e anche qui nella nostra diocesi è chiamata a custodire questo patrimonio di santità di formazione, di testimonianza, di dialogo e di evangelizzazione. L'esperienza ecclesiale e spirituale nata dall'esaltazione dello Spirito Santo e messa in cantiere dalla fede e dalla mitezza di Chiara non turba, non condiziona, non è esclusiva, è esperienza pacificante. Del resto la dimensione spirituale è riassunta con: "chi è in focolare è subito in casa". Subito è comunione, subito è confidenza, subito è fraternità,

In un clima sereno, di preghiera e di intensa commozione, Chiara Lubich ha concluso a 88 anni il suo viaggio terreno la notte del 14 marzo 2008, alle ore 2 nella sua abitazione di Rocca di Papa (Roma), dove nella nottata del giorno precedente era rientrata per sua espressa volontà dopo il ricovero al Policlinico Gemelli.



LORETO

Primo passo del movimento dei Focolari

Chiara Lubich aveva ricevuto la vocazione dell'impegno che è stato la ragione della sua vita a Loreto ed è Lei stessa che ha scritto nel 2000 questo suo forte legame che ha unito fin dall'inizio la fondatrice del Movimento dei Focolari alla Santa Casa di Loreto. "Nel lontano 1939 sono stata invitata a partecipare a Loreto ad un convegno. Scrive Chiara Lubich. - Appena potevo correvo alla Casetta di Nazareth, oggi confermata come appartenente alla Santa Famiglia,

custodita nella grande chiesa fortezza. M'inginocchiavo accanto al muro annerito dalle lampade, ma non riuscivo a pronunciare parola: qualcosa di nuovo e di divino m'avvolgeva, quasi mi schiacciava. [...] Ogni pensiero mi pesava addosso e le lacrime cadevano senza controllo. Quella convivenza di vergini, Maria e Giuseppe, con Gesù fra loro aveva un'attrattiva irresistibile per me. I giorni seguenti sono tornata ancora

alla casetta e sempre la stessa commozione. L'ultimo giorno, quando la chiesa era gremita di giovani, mi è passato un pensiero: sarai seguita da un schiera di vergini." La Santa Casa di Loreto ha tracciato dunque la strada al Carisma che successivamente avrebbe generato il Movimento ecclesiale dei Focolari. Il 15 maggio del 1989 Chiara Lubich tornò a Loreto in occasione dei 50 anni di fondazione del suo Movimento.

subito è Nazareth con Maria che orienta verso la sorgente che è Cristo".

In apertura Padre Giulio Berrettoni Rettore della Basilica di San Giuseppe da Copertino ha avuto parole di grande apprezzamento per l'opera di Chiara Lubich e l'ha ricordata quando ha avuto modo di incontrarla negli anni assisani. Subito dopo è stata data lettura del messaggio che Benedetto XVI ha scritto in occasione dei

funerali presieduti dal Cardinale Bertone a S. Paolo fuori le Mura a Roma. " (...) Tanti sono i motivi per rendere grazie al Signore del dono fatto alla Chiesa in questa donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace, fondatrice di una vasta famiglia spirituale che abbraccia campi molteplici di evangelizzazione. Vorrei soprattutto ringraziare Iddio - ha scritto, ancora, il Papa - per il servizio che Chiara

ha reso alla Chiesa: un servizio silenzioso e incisivo, in sintonia sempre con il magistero della Chiesa: "I Papi - diceva - ci hanno sempre compreso". Questo perché Chiara e l'Opera di Maria hanno cercato di rispondere sempre con docile fedeltà ad ogni loro appello e desiderio (...). Guida sicura da cui farsi orientare era per lei il pensiero del Papa. Anzi, guardando le iniziative che ha suscitato, si potrebbe addirittura

affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo. La sua eredità passa ora alla sua famiglia spirituale: la Vergine Maria, modello costante di riferimento per Chiara, aiuti ogni focolarino e focolarina a proseguire sullo stesso cammino contribuendo a far sì che, come ebbe a scrivere l'amato Giovanni Paolo II all'indomani del Grande Giubileo dell'Anno 2000, la Chiesa sia sempre più casa e scuola di comunione (...)".

A Roma, martedì 18 marzo, tra i numerosi gonfaloni dei comuni d'Italia ivi presenti, non poteva mancare quello della Città di Osimo rappresentata dal Vicesindaco Stefano Simoncini. L'affetto per la nuova concittadina osimana Chiara, la grande risonanza che l'evento romano ha suscitato in Italia e oltre, ha motivato l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di far celebrare una S. Messa, in accordo con la comunità francescana di S. Giuseppe da Copertino. Presso la Basilica la sera di martedì 25 marzo si sono raccolte le persone del Movimento dei Focolari della diocesi di Ancona-Osimo, assieme a tanti osimani, che hanno raccolto l'invito dell'Amministrazione comunale, la quale ne aveva dato notizia con pubblica affissione.

Al termine della celebrazione il vicesindaco Simoncini ha, tra l'altro detto:

"(...) Ho partecipato in rappresentanza del Comune di Osimo al maestoso funerale di Chiara Lubich (...) Dagli aderenti al movimento dei focolari, che a migliaia partecipavano, ma in special modo da coloro che si occupavano del servizio d'ordine sono stato accolto con grandissima amicizia. "Scusi, sono il rappresentante del Comune di Osimo... " "Ah, Osimo!, una città cara al Movimento" ho sentito rispondermi da più focolarini e focolarine. (...) Nella basilica romana decine di gonfaloni comunali, provinciali e regionali. Centinaia tra sindaci, presidenti di enti locali, rappresentanti diplomatici di paesi di tutto il mondo, uomini di stato e di governo, parlamentari. Centinaia e centinaia di cardinali, vescovi, sacerdoti officianti, preti, religiosi e religiose seduti tra i fedeli, rappresentanti di altre confessioni religiose con i loro abiti sacri o ufficiali, uomini e donne di ogni età appartenenti al movimento dei focolarini". Giorgio Alberico e Luisa De Cristofaro

84° GIORNATA

Dalla confusione all'orientamento
Università Cattolica del Sacro Cuore

Come ogni anno nella terza domenica di Pasqua si celebra la giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, istituzione culturale della quale la Chiesa italiana va fiera. Siamo in un tempo di profondo deficit culturale che ha portato progressivamente verso un relativismo morale e un'antropologia che non consente di dare una definizione dell'uomo della sua origine, della sua destinazione e del senso dello stare nel tempo.

Un'istituzione come l'Università Cattolica, con profonde ispirazioni evangeliche e anche con una organizzazione scientifica e filosofica, è sicuro punto di riferimento per una riproposta di quella cultura di senso di cui tanto si sente il bisogno. Con questo mio piccolo messaggio intendo proporre a tutte le Comunità tre piccoli impegni:

- a - la preghiera che è sempre comunque anima di ogni iniziativa dei credenti;
- b - la conoscenza che crea e nutre la stima ed il rispetto;
- c - l'aiuto economico che consente di far vivere e di sentire come propria una istituzione così preziosa. Ogni comunità parrocchiale voglia far propria questa piccola triplice proposta.

+ Edoardo Arcivescovo



La sede di Milano

presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 - 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

APPROFONDIMENTI

IL MUSEO DIOCESANO DI ANCONA APRE IL 2 MAGGIO

Esposti nuovi dipinti di importanti autori locali
di Nadia Falaschini

IL VESCOVO DI PARMA CARLO NEMBRINI

La Quadreria del Museo Diocesano è stata arricchita ulteriormente con l'inserimento di diverse opere pittoriche, che hanno così trovato una loro nuova collocazione all'interno delle sale dislocate nel piano superiore dell'antico palazzo già sede del cosiddetto Vecchio Episcopio.

Dalla Sala 15 è stata trasferita nella Sala 11 la Madonna col Bambino e i santi Antonio di Padova e Felice di Cantalice (?) riferita ai pittori, padre e figlio, Domenico (Casteldurante/Urbana, 1602 - Ancona, 1673) e/o Giovanni Peruzzini (Ancona, 1629/30 - Milano, 1694); la tela proviene dalla cappella e altare di Sant'Antonio da Padova fatti erigere nella Chiesa dei Cappuccini da Giovanni Pietro Nembrini (Gandino, 1629 - Ancona, 1682), aggregato nel 1652, insieme a tutta la famiglia oriunda dal bergamasco, al Patriziato di Ancona (A. Nembrini Gonzaga, Memorie storiche della Famiglia Nembrini, Tolentino 1939, p. 20).

Il 1652, inoltre, è l'anno in cui papa Innocenzo X creò vescovo

di Parma Carlo Nembrini (Ancona ?, 1613- Ancona, 1677), il cui ritratto firmato da Domenico Peruzzini (Dom. Pruzzini) campeggia ora nella parete destra della Sala 11 del Museo.

"[...] Monsignor Carlo Nembrini pingue il corpo, bello e dignitoso il volto, [...] di alta statura" (C. Gariboldi, Commentario sulla vita di Monsignor Carlo Nembrini Vescovo di Parma, Ancona 1871, p. 24) è rappresentato in un ambiente privato interno, seduto antistante un altare che reca lo scudo con lo stemma di famiglia (V. Sprei, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, IV, Milano 1931, p. 809), la mitra dello stesso Vescovo, il Crocifisso, un libro chiuso. In alto si notano un quadro e un sipario alzato.

Nato da Giovanni e Margherita di Santi Giovanelli, dal 1629 Carlo fu educato a Roma, nel Pontificio Collegio Clementino, prima di essere, da Urbano VIII, preposto al governo di Terni (1641), nominato Governatore di San Severino, di Montalto, di Fano, dove nel 1647 fu aggregato al Patriziato Fanese, ecc.,

creato, come detto, Vescovo di Parma a 39 anni e insignito del titolo di Vescovo assistente al soglio pontificio da Clemente X. Non dimentico della città e della Chiesa di Ancona, nel 1663 il Vescovo inviò da Pesaro, un dono insigne, la Reliquia della particula del Sacro Velo della Vergine Maria custodita in un vaso d'argento posto in una statua d'argento e di rame dorato rappresentante il capo e il busto della medesima Madre di Dio (il reliquiario è stato trafugato nel 1799), mentre vi si recò nel 1671 e nel 1677, anno della sua morte avvenuta il 16 di Agosto nella Villa dei Vandergoes. Celebrati i funerali, Carlo Nembrini fu sepolto il giorno 20 nella Cattedrale di San Ciriaco, nella parte sinistra dell'Altare Maggiore, presso l'organo, ove era stata riposta la lapide.

Nel XIX secolo, il Cardinale Cesare Nembrini Pironi Gonzaga (Ancona, 1768 - Numana, 1837), Vescovo di Ancona (1824-1837), fu tumulato nel luogo ove era stato posto il suo antenato, come si ricava dalla semplice epigrafe ivi collocata (le precedenti lapidi con

epigrafi e ritratti profilati dei due Nembrini sono state spostate lungo il corridoio che dalla Cattedrale conduce alla sacrestia e nel chiostro).

E proprio al Cardinale Cesare Nembrini si deve l'istituzione nel 1834 del Museo, originariamente Lapidario e poi Museo del Duomo (cripta destra, arco 15°: Iscrizione commemorativa del Vescovo Carlo Nembrini) e Museo Sacro Diocesano.

La tela del Peruzzini ha avuto una passata collocazione nella Villa Sinibaldi di Montescuro e è stata individuata dalla scrivente nel Deposito del Museo nel 2004, quando su incarico di Mons. Cesare Recanati, Direttore del Museo Diocesano di Ancona, vi si è recata al fine di selezionare e segnalare opere pittoriche da inserire in un fitto programma di restauri di dipin-



Carlo Nembrini

ti meritevoli di essere conservati e valorizzati.

All'epoca sul cartiglio che reca in mano il Vescovo di Parma, Carlo Nembrini, era possibile leggere anche "All'Ill.mo Rev.mo Mons. Vesc. Sinibaldi".

Il Calvario

Tra le opere restaurate e collocate nel Museo si annoverano ancora: Sala 9 - il gruppo di tavole del Calvario, le quali, in modo suggestivo, ricordano la XII stazione della Via Crucis con Gesù innalzato e morto in croce, Maria Maddalena, Giovanni Evangelista, i ladroni e un soldato: tali simulacri risalenti al Settecento provengono dalla locale Chiesa del Gesù e venivano utilizzati il giorno del Venerdì Santo in occasione della celebrazione della funzione delle Tre Ore di Agonia nelle vie cittadine. Il Calvario è assegnato tradizionalmente alla valente mano del pittore anconetano Nicola Bertucci (Ancona, 1710 - Bologna, 1777), di cui è possibile ammirare la grande pala d'altare raffigurante il Martirio di Santa Anastasia (Sala 14), opera realizzata per la omonima Chiesa degli Armeni anticamente ubicata lungo la via del Porto, e ci auguriamo di poter vedere anche i cinque stendardi processionali double-face con i Misteri dolorosi della Passione di Gesù (1753 ca.), realizzati per la Congregazione dei Mercanti e degli Artisti e un tempo sistemati nella Chiesa del SS. Nome di Gesù (Sala 10);

Sala 12 - un San Filippo Neri (scuola romana, sec. XVII), inginocchiato secondo lo spirito della Controriforma dinanzi a una visione della Vergine col Bambino (Madonna del Carmine) e una tela (scuola romana, sec. XVIII), già nella Chiesa di San Pietro, con Santa Giuliana Falconieri e San Filippo Benizzi dei Servi di Maria, canonizzato nel 1671; Sala 14 - una Madonna in gloria col Bambino e storie della vita di San Clemente Papa (scuola veneziana, sec. XVII): vissuto alla fine del I secolo, si rifiutò di rinnegare la propria fede; come Mosè, mandato a lavorare in Crimea nelle cave di marmo, dissestò i suoi compagni colpendo una roccia da cui scaturì acqua, dove lo aveva guidato un agnello, e quando fu gettato in mare, con una ancora al collo, le acque si ritirarono e sul fondo comparve un tempio con all'interno il suo corpo; Sala 13 - una Crocifissione di Gesù con i Santi Agostino e Monica (1585), proveniente dalla Chiesa della Sacra Famiglia, opera dell'arcevivese Ercole Ramazzani (ca. 1530 -1589), allievo del grande pittore Lorenzo

Lotto (Venezia, ca. 1480 - Loreto, 1556), che a lungo dimorò e operò nelle Marche e in Ancona, dove nel 1538 iniziò il suo Libro di spese diverse.

Nadia Falaschini



S. Giovanni

Maddalena

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

CONFCOOPERATIVE ANCONA

PRIVILEGIARE IL TERRITORIO

168 imprese di solidarietà

“Ereditò una gestione provinciale di Confcooperative più che eccellente. E' per questo che il mio lavoro sarà nel segno della continuità, prendendo le mosse dall'appassionato e competente impegno di Massimo Stronati”.

Queste le parole del neo presidente provinciale di Confcooperative Ancona, Sandrino Grossi, eletto per acclamazione durante l'affollata assemblea provinciale che si è tenuta a Senigallia, City Hotel, venerdì 7 marzo 2008.

Ha presieduto i lavori il Presidente di Confcooperative Marche Valentino Mandolini e Vincenzo Mannino, segretario generale Confederazione Cooperative Italiane ha concluso i lavori assembleari.

Dopo 12 anni di guida provinciale, Massimo Stronati ha salutato i operatori della provincia con emozione: “Cari amici stiamo chiedendo a tutti il rispetto della nostra peculiarità di operatori, io vi invito tutti ad esaltare la nostra distintività, quotidianamente, mentre si assegna un alloggio ad un socio, mentre si svolge un servizio alle imprese o alle persone, mentre si commercializza un prodotto agroalimentare, mentre si fa un'operazione bancaria in una Bcc e in tanti altri modi e contesti.

Per tutti questi anni ho avuto la fiducia di tanti operatori, responsabilmente ho fatto quello che i operatori mi avevano affidato con il loro mandato, ho agito in virtù di quel mandato, ho rischiato, ho lavorato sodo e



Da sinistra: Stronati, Mandolini, Mannino

serenamente, a volte mi sono trovato solo, ma non smarrito, altre volte però ho trovato tante persone che mi hanno aiutato a superare anche momenti difficili, ho avuto vicino persone motivate come me, uomini e donne portatori e portatrici di valori, di solidarietà e condivisione.

Non starò alla finestra, il mio dovere di cooperatore e dirigente cooperativo è quello di servire questa Organizzazione e questo movimento finché i operatori come voi lo vorranno. Mi allenerò per altre sfide”.

Stronati saluta una realtà vivace, alle prese con contesti nazionali ed internazionali sempre più esigenti, ma desiderosa di

esserci, di misurarsi nei settori peculiari della cooperazione: 168 le imprese cooperative operanti nel territorio provinciale anconetano, 20.560 i soci, 3.024 gli addetti, per un fatturato di circa 615 milioni di euro.

A questi operatori vanno aggiunte le 7 Banche di Credito cooperativo che con i loro 48 sportelli, 328 addetti, 9.789 soci hanno raccolto 1.259.000.000 euro.

Sandrino Grossi vive a Ripe, è commercialista, cooperatore dei servizi con responsabilità nella Banca di Credito Cooperativo di Ostra e Morro d'Alba, amministratore di un ente pubblico. Nelle sue prime battute da presidente dichiara che 'c'è bisogno

di rafforzare il rapporto tra soci e cooperative, di recuperare motivazione ed entusiasmo nel fare cooperazione, di rilanciare l'immagine più vera di questo mondo imprenditoriale nel territorio, nell'opinione pubblica, nelle istituzioni.

Quella distintività cooperativa che è fatta di partecipazione attiva, solidarietà, democrazia, stabilità dell'impresa, valori di fondo di cui c'è un gran bisogno”.

Grossi rimarrà in carica per quattro anni e sarà affiancato da 16 consiglieri provinciali: Gaetano Barba (distribuzione - Saf), Patrizia Marcellini (agroalimentare - Gaia), Massimiliano Latini (agroalimentare -

Colonnara), Giovanni Cucchi (agroalimentare - Cooperlat), Gianfranco Scattolini (agroalimentare - Il Biroccio), Valentino Mandolini (abitazione - Camac), Stefano Virgulti (produzione lavoro - Cia), Nicoletta Bani (sociale - Casa della Gioventù), Aurora Cencenelli (sociale - Ccs), Angelo Causi (produzione lavoro - Cipa Formazione), Corrado Conti (produzione lavoro, Cobar), Angela Albanese (sociale - Il Girasole), Giancarlo Boggi (abitazione - Copa), Roberto Frullini (sociale - Grafica info-service), Beatrice Testadiferro (produzione lavoro - Caratteri), Maurizio Monnati (agroalimentare - Nuova Vicoma).

Il collegio sindacale sarà composto da Francesca Capecci (presidente), Flavio Giuliani e Laura Montesi.

All'assemblea provinciale hanno portato il loro saluto il consiglieri regionali Marco Luchetti e Leonardo Lippi, il Vice Presidente della Provincia Sagromola, il Presidente della CCIAA di Ancona Giampaoli, il segretario generale Cisl Ancona Stefano Mastrovincenzo, l'assessore comunale di Senigallia Luigi Rebecchini e il vicario diocesano per la pastorale, don Paolo Gasperini.

Erano altresì presenti i Consiglieri Regionali Stefania Benatti e Katia Mammoli oltre ad alcuni rappresentanti delle altre centrali cooperative della regione e di Confcooperative delle altre province marchigiane.

ACLI

MIGRARE IL NOVECENTO

Congresso Regionale

Migrare dal Novecento, abitare il presente, servire il futuro. Le ACLI del XXI secolo: questo il tema del congresso regionale delle ACLI che si è tenuto a Civitanova Marche il 9 marzo 2008.

Per essere “fedeli al futuro”, a giudizio delle ACLI, occorre “uscire dal Novecento” e affrontare le grandi novità emerse dal radicale passaggio d'epoca che si è consumato negli ultimi decenni: le trasformazioni del lavoro, i processi di globalizzazione, le grandi migrazioni dal Sud al Nord del mondo, la crescita dei beni a disposizione e dei consumi di massa, ma anche l'aumento della povertà e della fame, la dissipazione delle risorse e gli squilibri ecologici.

A giudizio delle ACLI è ormai evidente che l'antica questione

sociale si manifesta oggi in una pluralità di forme e di fatto comporta almeno quattro questioni fondamentali:

1) la questione sociale vera e propria, come sfida della globalizzazione (economia, lavoro, Welfare, migrazioni);

2) la questione antropologica, come sfida della tecnoscienza, che a partire dalla bioetica può preparare l'avvento del post-umano;

3) la questione ecologica, come sfida dell'ambiente, delle risorse e degli stili di vita;

4) infine, la questione democratica, come sfida della partecipazione dei cittadini alle decisioni della politica.

Come affrontare queste grandi questioni in modo efficace e senza chiusure nostalgiche: di questo si è discusso nel congresso regionale delle ACLI che è stato presieduto dal vice-

presidente delegato del Patronato ACLI, Michele Consiglio, ma al quale ha portato il suo saluto anche il presidente nazionale delle ACLI, Andrea Olivero.

Dopo la relazione del presidente regionale uscente, Marco Moroni, sono stati dibattuti anche i temi posti al centro dell'azione delle ACLI marchigiane negli ultimi anni: il lavoro, l'immigrazione, le politiche sociali, ma ovviamente non sono mancati i riferimenti alla preoccupante situazione politica, alla difficile congiuntura economica ed agli innumerevoli problemi di molte delle famiglie italiane.

Al termine del congresso è stato eletto il nuovo consiglio regionale, che nelle prossime settimane sarà chiamato a eleggere la nuova presidenza regionale.

Consultorio Familiare

Il Consultorio familiare – centro promozionale famiglia di Ancona con il patrocinio della Regione Marche, del Comune di Ancona, dell'Associazione Medici Cattolici Italiani, dell'Associazione Genitori, del Movimento Famiglie Nuove, del Forum Regionale delle Associazioni Familiari delle Marche, dell'Ufficio Famiglia dell'Arcidiocesi Ancona Osimo, organizza il Convegno “Famiglia e scuola” La persona come valore: orizzonti per l'educazione” per martedì 22 aprile alle ore 16.30 presso l'Aula Magna del Rettorato in Piazza Roma ad Ancona. Interverranno: Dott. Ing. Marco Bernardini Direttore del Consultorio, Prof. Roberto Mancini Docente di Filosofia Tecnica Università di Macerata “La Famiglia oltre l'ideologia”; On Letizia La Torre Sottosegretario alla Pubblica Istruzione “La scuola corrispondibile con la famiglia nell'azione educativa”. Alle 18.00 confronto con la sala e conclusioni.

OIKOS e Conero Golf

Domenica 6 Aprile il Conero Golf Club di Sirolo organizza il Trofeo a favore dell'Associazione di Volontariato Oikos di Jesi. Scopo dell'iniziativa sarà di rinsaldare la conoscenza delle attività dell'Associazione ed acquisire nuovi sostenitori: per una giornata “vai in buca con la solidarietà”.

Come gli scorsi anni, un percorso da campionato con 18 buche immerse nelle colline marchigiane, all'interno del Parco del Conero, sarà la cornice per esprimere il connubio Sport e Solidarietà.

Un ringraziamento particolare alla direzione del Conero Golf Club di Sirolo che per il terzo anno ha organizzato l'iniziativa, dimostrando grande interesse per l'attività dell'OIKOS, sottolineando l'importante lavoro che l'Associazione svolge nel territorio anconetano.

Claudio Cardinali

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

45ª GIORNATA VOCAZIONALE

CORRO PER LA VIA DEL TUO AMORE

Le vocazioni a servizio della Chiesa - Missione

La quarta domenica di Pasqua passa nella cultura liturgica come la domenica del Buon Pastore. Da anni in questa domenica la Chiesa fa coincidere la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: si celebra quest'anno la quarantacinquesima.

Tema e slogan è "Corro per la via del tuo amore" in perfetta sintonia con il tema proposto dal Santo Padre Benedetto XVI "Le vocazioni al servizio della Chiesa-Missione". Mi unisco anche io in ogni iniziativa di preghiera e contemporaneamente suggerisco qualche utile traccia per la meditazione personale e comunitaria: lo faccio con lo sguardo a questa nostra Chiesa diocesana e con l'animo ubbidiente alla identità missionaria della Chiesa.

1 - La situazione in Diocesi

E' sotto lo sguardo di tutti e credo, anche, a conoscenza di tutti la debolezza vocazionale che questa nostra Chiesa sta vivendo. Certamente lodiamo sempre il Signore per ogni dono che ci fa, ma tutto questo non può impedire al Vescovo di coinvolgere in una corresponsabilità comunitaria quanti manifestano particolare sensibilità ecclesiale.

Al presente abbiamo solo sette seminaristi a fronte delle 72 comunità parrocchiali di cui è composta la Diocesi e che invocano sempre più un servizio

pastorale adeguato ai tempi. Partendo da me stesso (sono ormai arrivato a 69 anni) debbo registrare che l'età media dei nostri bravi sacerdoti è piuttosto alta con le inevitabili conseguenze che sono facilmente intuibili. Certamente non posso che lodare il Signore per il generoso servizio che i sacerdoti fanno ma ad un tempo non posso non guardare con umana apprensione al futuro. So di fidarmi di Dio e so che Dio dona servitori generosi al suo popolo; so anche che insieme si debba assecondare il Suo desiderio di pregare per gli Operai della Messe. (Mt 9,37-38)

2 - La pastorale vocazionale

Conosco e apprezzo quanto i responsabili della pastorale vocazionale diocesana stanno proponendo a tutta la Diocesi e incoraggio a continuare con grande generosità. Mi sembra tuttavia utile riflettere insieme su alcune priorità:

a - evangelizzare la vita e il suo



compito. Siamo in una cultura in cui vige la regola dell'uso privato della vita in una ricerca di soggettive soddisfazioni: tutto questo ha generato un progressivo allontanamento dalla vocazione come chiamata (di qui le crisi delle vocazioni matrimoniali, sacerdotali, di totale consacrazione al Signore). Occorre riannunciare che il senso della vita è pieno se essa è vissuta come quella di Gesù nella dinamica del rigenerare e del donare: è il dono della propria vita che dà senso alla vita.

b- La comunità cristiana deve assumere la missione di Andrea che rivolto al fratello disse: "Abbiamo trovato il Messia" e lo condusse da Gesù (Gv 1,40-42). Si ha l'impressione che le nostre comunità parrocchiali non esercitino questo indicare, questo comunicare che se stesse hanno, credono e vivono il Signore Gesù. Sono spesso comunità più impegnate nella ritualità celebrativa che non nella missionarietà coinvolgente. Ogni parrocchia deve pregare affinché lo Spirito di Dio fecondi il suo grembo di Madre e generi i servi dell'opera di Dio che è la salvezza. E' importante che si comprenda che ogni vocazione, in particolare quella sacerdotale è dono di Dio.

3 - Giovani e discernimento vocazionale

Sono profondamente convinto che Dio suscita sempre uomini e donne per il servizio della sua opera. E' evidente tuttavia che sempre più il mondo giovanile

si trova nella difficoltà di "deco-dificare" i messaggi di Dio, coinvolti come sono dentro una struttura culturale che li ha disabituati al silenzio, alla preghiera, alla riflessione ed al sacrificio.

Qui avverto l'urgenza di invitare i genitori i sacerdoti i religiosi le religiose, gli educatori in genere, a riproporre ai nostri cari giovani le carenti dimensioni che ho ricordato poco sopra. In particolare chiedo ai sacerdoti di riprendere con coraggio quella attenzione paterna ai giovani orientandoli ed educandoli alla preghiera, alla liturgia alla meditazione della parola di Dio ed al servizio. Via maestra per questo è "la direzione spirituale" attraverso la quale con sapienza e con delicatezza si può aiutare il giovane a scoprire i segni della chiamata di Dio. Nessuno di noi è padrone della vocazione di qualcuno tuttavia, diventare capaci di ascolto e soprattutto testimoni di una gioiosità vocazionale, costituisce via di Grazia per l'iniziativa di Dio.

Affido tutto questo ad ogni comunità, ad ogni battezzato, ad ogni sacerdote e prego, consegnandomi nelle mani di Maria, affinché questa nostra Chiesa diocesana possa essere arricchita e consolata da generose risposte alla chiamata che Dio fa.

Benedico tutti!

+ Edoardo Arcivescovo

LA SETTIMANA SANTA

MESSA CRISMALE - VIA CRUCIS

Prima della celebrazione della "Coena Domini", l'Arcivescovo Edoardo ha iniziato le celebrazioni dei riti della Settimana Santa con la messa crismale, nella mattinata di giovedì 20 al duomo di Ancona, nel corso della quale ha benedetto gli oli santi che

del maltempo, si è svolta all'interno della cattedrale di San Ciriaco, anziché seguire la tradizionale processione dal Duomo lungo le vie della città sino a piazza del Plebiscito. Tante le persone raccolte in preghiera per condividere l'immolazione di Gesù sulla croce, che con il suo sacrificio

ha salvato l'umanità. Dedicato alla preghiera e all'attesa la veglia pasquale che il Presule

mo ad una bimba che ha preso il nome di Benedetta. Con la stessa acqua battesimale sono stati benedetti i numerosi fedeli presenti.

A mezzanotte è stato tolto il drappo che copriva l'immagine della Madonna del Duomo, perché aprisse gli occhi alla resurrezione del Figlio.

A fine celebrazione l'augurio, da parte dell'Arcivescovo, di vivere la Pasqua di resurrezione.

Tutte le campane hanno suonato a festa la domenica per annunciare la resurrezione del Signore celebrata dall'Arcivescovo Edoardo nelle Cattedrali di Osimo e poi di Ancona.

Prima della Settimana Santa il Pastore di Ancona ed Osimo ha portato il messaggio pasquale alla Polizia di Stato, agli operatori della Caritas, ai giovani, ai fidanzati e a numerosi gruppi del mondo del volontariato.

V.R.

LAVANDA DEI PIEDI

I POVERI IN SAN CIRIACO

La presenza di Cristo che chiama l'umanità

E' attraverso i poveri che si manifesta la presenza di Cristo che chiama l'umanità a quell'amore e a quella carità che sono autentico sigillo della sua vita.

Sull'altare l'Arcivescovo Edoardo ha portato loro, gli ultimi, i poveri, i senzatetto di Ancona per celebrare nella cattedrale di San Ciriaco la "Coena Domini" con la quale si è aperta giovedì 20 marzo la Settimana Santa.

Un segnale forte con il quale il presule ha voluto testimoniare la forza dell'impegno e del servizio agli altri. Presenti i tanti poveri della città, accompagnati dai novizi saveriani, dalle suore di padre Guido e dai volontari che attraverso la loro opera giornaliera offrono pane e speranza, cibo per il corpo e nutrimento per lo spirito. Un progetto che si è fatto cammino di liberazione, portando, in tanti casi, la redenzione da una esistenza vissuta da invisibili e donando quella dignità che rende una vita degna vissuta. Davanti ai 150 fedeli presenti al Duomo il pastore di Ancona e Osimo ha celebrato il rito della lavanda

dei piedi a dodici poveri, italiani e stranieri, che fanno parte della compagnia teatrale "La strada", che il primo di aprile allo Sperimentale ha messo in scena "Il pane dei poveri", per ricordare i 70 anni alla "Mensa del povero". Dal nuovo presbiterio uno dei poveri ha pronunciato toccanti parole custodite in un messaggio rivolto al presule: "Carissimo Padre, questa sera noi rappresentiamo i poveri della città. Con gratitudine e affetto ti diciamo che per noi significa molto essere in questa cattedrale in comunione con te, che sei nostro padre, e con tutta la diocesi di Ancona ed Osimo. Con la lavanda dei piedi Gesù dimostra la vera dignità del Signore: il servizio. E con questo invito ci hai ricordato che Dio Padre guarda i bisogni dei propri figli e non i meriti. Perché Dio è Amore.

Grazie per averci voluto qui con te questa sera, che non ti manchi mai il coraggio della profezia perché una chiesa che non si fa carico della croce degli ultimi è una chiesa non fedele alla memoria di Gesù".

Valeria Rabini



Benedizione dell'olio santo

sono poi stati consegnati ai vari sacerdoti della diocesi per i Sacramenti.

Alle 18 è stato celebrato il rito della lavanda dei piedi con i poveri della città nel Duomo dorico rinnovato nell'altare, nella cattedra e nell'ambone posti più vicino alla gente come segno di comunione tra pastore e fedeli.

Tra devozione e fede si è celebrata la Via Crucis per ripercorrere la passione di Gesù Cristo, che quest'anno, a causa



Mons. Arcivescovo spiega ai Cresimandi il significato del Crisma

ha celebrato in Cattedrale la sera di sabato 22, nel corso della quale ha impartito il battesi-

mo ad una bimba che ha preso il nome di Benedetta. Con la stessa acqua battesimale sono stati benedetti i numerosi fedeli presenti.

MONTESICURO

Visita pastorale alla parrocchia S. Stefano

Siate belli, bravi e buoni per essere fedeli

Costruire, sotto la guida di Don Mario, padre, testimone di fede, discepolo fedele, una "Parrocchia Casa e Scuola" di

tatto con le varie realtà della nostra Parrocchia facendo emergere quell'atteggiamento di Padre comprensivo e amorevole, così attento e vicino a

sia nelle famiglie che nella Casa di Riposo rivolgendo loro parole di incoraggiamento e di speranza.

Durante la visita al Circolo Operaio, in uno spirito di condivisione, non è mancato il momento ricreativo della partita a carte!

L'Arcivescovo ha infine incontrato il Consiglio Parrocchiale, il Consiglio Affari Economici, la rappresentante della Caritas e i Catechisti, richiamando ciascuno alla propria missione ma sottolineando nel contempo, che tra questi quattro modi diversi di partecipare alla vita della Comunità vi è un legame profondo che va individuato nella parola SERVIZIO, l'aver cioè accolto la grazia di Dio che "spinge" ciascuno ad essere membro di una comunità cristiana non solo perché ne è parte, ma perché è presente, perché in ciascuno vive lo stesso Spirito di Gesù.

Ringraziando il Signore per questo grande dono che ha



Il Vescovo consegna la pisside a don Mario

Comunione che sappia custodire e tramandare la fede", è stato il seme che l'Arcivescovo, in occasione della chiusura della visita Pastorale a Montesicuro, celebrata lo scorso 2 marzo, ha donato alla comunità, sottolineando come ciò sia possibile (sull'esperienza dei primi cristiani), attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucarestia e la Carità operosa verso i più bisognosi.

Proprio nel dono della Pisside di ceramica che S.E. ha lasciato alla nostra Chiesa, è racchiuso il senso di questo orientamento pastorale: infatti come essa contiene tante Ostie ma uno solo è il Signore, così anche noi siamo tante persone ma una sola Famiglia, tanti credenti ma con un unico Salvatore. Poiché però l'uomo è per sua natura fragile, diventa urgente che ci lasciamo rinnovare dallo Spirito di Gesù per vincere quella cecità che troppo spesso ci impedisce di vedere e scegliere nella libertà e nella verità.

Durante la visita pastorale l'Arcivescovo è venuto a con-

ciascuno dei suoi "figlioli", come spesso ama chiamarci. Un momento di festa e di incontro lo ha vissuto con i



Il Vescovo si intrattiene con alcuni anziani

bambini e i ragazzi delle scuole ai quali ha consegnato lo slogan "siate Belli, Bravi e Buoni per essere felici".

Ha poi visitato gli ammalati e gli anziani della parrocchia

fatto alla nostra comunità, sotto lo sguardo della Mamma Celeste, la benedizione dell'Arcivescovo ci accompagni nel nostro cammino!.

t.c.

FALCONARA

Anche qui si vota

Chiusa in anticipo la legislatura

Il 13 e il 14 aprile i cittadini di Falconara non solo saranno chiamati ad esprimere il proprio voto per le elezioni politiche nazionali, ma anche per quelle amministrative comunali. Falconara, momentaneamente, è priva di un sindaco nominato dai cittadini ed è gestita dal "commissario straordinario" Mario Rosario Ruffo. Cerchiamo di capire come siamo arrivati a questa situazione. L'Amministrazione che ha guidato Falconara nei due mandati, dal 1997 al 2006, sembra che abbia creato una situazione di ingovernabilità per una gestione non rispondente ai canoni che si fanno risalire al metodo del buon padre di famiglia. Ne è derivata una forte crisi economica. Il debito del comune era arrivato all'incirca all'ammontare di novanta milioni di euro. Durante le elezioni comunali del 28 - 29 maggio del 2006, furono quattro i candidati all'incarico di sindaco.

Al ballottaggio arrivarono il candidato Ciccioli, appoggiato da Forza Italia e Alleanza Nazionale; e Recanatini, sostenuto da Rifondazione Comunista, Margherita, La Rosa Nel Pugno, Comunisti Italiani, Verdi per la Pace, Udeur, Italia dei Valori e Democratici di Sinistra. Vinse le elezioni Riccardo Recanatini con il 64,57% dei voti. Il nuovo sindaco dovette così tentare di risolvere e di risollevare il destino di Falconara, compito alquanto ostico e difficile, infatti il bilancio doveva essere riequilibrato entro il 30 settembre dello stesso anno. All'interno del suo progetto di risanamento era prevista la vendita di alcuni beni capitali appartenuti al comune. Questa

scelta però è entrata fortemente in contrasto con la volontà di moltissimi cittadini, che non volevano assolutamente cedere strutture considerate fondamentali per il comune di Falconara. Tra le varie strutture considerate vendibili per risanare il bilancio, figurava l'asilo municipale "Peter Pan", che è considerato una struttura appartenente al patrimonio storico della città stessa, all'interno del quale si verifica un fortissimo fenomeno di integrazione sociale tra i bambini di diverse etnie. Un'altra struttura "vendibile" era il Centro Sociale per Anziani "Qui", situato molto vicino all'asilo Peter Pan. Questa struttura rappresenta una delle poche, se non l'unica, opportunità di aggregazione per le persone anziane. Queste due strutture, grazie anche alla forte resistenza dei cittadini, non sono state ancora vendute. Il bilancio comunale non fu comunque risanato e dopo poco più di un anno il sindaco Recanatini dovette lasciare il posto al commissario straordinario Ruffo. La sua politica di risanamento sta procedendo lasciandosi inevitabilmente alle spalle una scia di polemiche, considerando anche che a meno di due settimane dalle elezioni il commissario non ha mai incontrato i candidati alla carica di sindaco prima di assumere qualsiasi decisione relativa al futuro della città. Per le prossime elezioni, le liste elettorali sono tredici, e i candidati a sindaco sono otto, tutti consapevoli e pronti a risolvere la crisi economica della cittadina, imbattendosi anche su temi di rilevanza nazionale come ad esempio la "questione API", per poter ridare un futuro a questa città.



L'Università delle Tre Età di Ancona nell'Anno Accademico 2007 - 2008 e nell'ambito del corso di formazione biblica organizza per Venerdì 11 Aprile 2008 - ore 17,00 presso Università Politecnica delle Marche Facoltà di

Economia (ex Caserma Villarey) Piazza Martelli, 8 - Ancona un incontro-dibattito sul tema LA FIGURA DEL MESSIA nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Relatore Don Lorenzo Sena, Monaco Benedettino Silvestrino Priore Monastero S. Silvestro - Fabriano (AN). Introduce Dott. Gerardo Pasqualini Animatore biblico. Sarà presente Maria Rita Betti Presidente - Unitre - Ingresso libero rivolto a tutti: iscritti e non iscritti - Segreteria UNITRE - Via Sabotino, 5 - Ancona - Tel 071/32832 - Fax 071/32939 - unitreancona@yahoo.it



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 7310180 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S. Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A. Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908



CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896



CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

PREMIO INTERNAZIONALE SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

C. Ruini, G. Andreotti, C. Cosmei, G. Zanolini

Sono quattro i personaggi che nel loro impegno quotidiano, nel 2007 si sono distinti nelle tre 'virtù' tradizionalmente riconosciute a San Giuseppe da Copertino, la Cultura, la Solidarietà e la Pace. Particolarmente sentita sabato scorso, al teatro la Nuova Fenice di Osimo la cerimonia per la quarta edizione del 'Premio internazionale San Giuseppe da Copertino', per la presenza nella lista degli ospiti del cardinale Camillo Ruini. L'edizione 2007, slittata per impegni dei premiati a Marzo 2008, ha infatti tributato al porporato il premio speciale, già conferito a Papa Giovanni Paolo II. Il riconoscimento per la Cultura, è stato invece assegnato al senatore Giulio Andreotti che lo ritirerà in città il prossimo 10 maggio. La 'statuetta' per la solidarietà è andata all'onorevole Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita; quella per la pace "per aver perseguito il fine dell'educazione della fratellanza universale" al Movimento dello Scoutismo attraverso Gualtiero Zanolini, membro del comitato mondiale che lo rappresentava. La manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale di Osimo in tandem con padre Giulio Berrettoni, rettore del convento cittadino dei Minori conventuali, ha visto la partecipazione, tra gli altri, del nostro Arcivescovo Edoardo Menichelli e del presule di Macerata, Claudio Giuliodori, osimano di nascita e stretto collaboratore del cardinale Ruini a Roma. Per entrambi il cardinale ha avuto parole di grande affetto e stima. Sedevano in platea accanto alle autorità militari, ospiti del sindaco Dino Latini, anche il governatore delle Marche Gian Mario Spacca, (che ha assicurato fondi al museo e al Santuario di San Giuseppe da



Foto di M. Sbafo

Il Cardinale Ruini riceve il premio dal Sindaco di Osimo Dino Latini e da Mons. Menichelli

Copertino), l'ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, Sandrina Chito, vice sindaco di Copertino, città natale del Santo dei Voli, gemellata con Osimo.

"Se lo sviluppo scientifico e tecnologico sarà accompagnato da un eguale sviluppo spirituale, religioso e morale, il futuro dell'umanità potrà essere positivo e non causare distruzione o rischi". Ha spiegato il cardinale Ruini, ricevendo la scultura-simbolo dalla mani del Sindaco e dell'Arcivescovo Menichelli. La motivazione che gli attribuisce il premio speciale è stata letta sul palco da Marcello Bedeschi, e può essere sintetiz-

zata in una sola frase: "per l'impegno svolto per oltre 20 anni come guida sicura e coraggiosa nell'indirizzare il cammino della Chiesa italiana, che ha saputo affrontare con determinazione e lungimiranza un periodo di grandi e rapidi cambiamenti". Nel suo intervento rivolgendosi soprattutto ai giovani, Ruini ha puntato l'indice contro il relativismo e il nichilismo, temi cari al Santo Padre, considerandoli causa della mancanza di valori fondanti dell'esistenza umana nonché motivo della crisi interna alla società occidentale. Minacce evidenti. "Come c'è stata per secoli una questione sociale - ha aggiunto

- negli ultimi decenni si è configurata una questione antropologica, che riguarda l'uomo e il suo rapporto con la vita in generale, alla luce delle nuove scoperte scientifiche e in particolare alle biotecnologie, disponendo oggi l'uomo non solo di strumenti per curare le malattie, ma anche per modificare le basi ideologiche della sua stessa esistenza, con uno sviluppo denso di opportunità, ma anche di pericoli".

"A questo scenario - ha continuato Ruini - si aggiunge l'affermazione sulla scena della storia delle civiltà di altri soggetti come l'Islam, l'India e la Cina che si confrontano alla pari con la cultura occidentale,

in un contesto pluralistico in cui diventa particolarmente importante riscoprire il Cristianesimo". "A questo tema - ha detto - ho dedicato un piccolo libro che uscirà l'11 aprile prossimo. E' intitolato 'Rieducarsi al Cristianesimo', e affronta la questione dell'emergenza educativa, definita di recente prioritaria proprio da Papa Benedetto XVI".

Gualtiero Zanolini, premiato per la Pace, ha invece definito "laboratorio concreto" il percorso di ideali comuni, di rafforzamento della propria identità di fede che attraverso azioni concrete il movimento creato da Baden Powell oggi continua a rappresentare per i giovani della Terra, per 28 milioni di scout e 7 milioni di guide. Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, premio per la Solidarietà, oltre a ricordare i 100.000 bimbi e mamme salvati, ha commemorato la figura del 97enne francescano osimano Alfonso Luchetti che ogni 22 del mese, contro la legge 194/78, organizzava una processione al santuario di Campocavallo per pregare. Al termine della cerimonia, presentata dal vice sindaco Stefano Simoncini, aperta e chiusa dalle note di violino, è stato presentato dal professor Giancarlo Galeazzi il volume 'Teologia e mistica in S. Giuseppe da Copertino', atti del convegno internazionale che si tenne ad Osimo nel 2005. Alla fine i saluti del pubblico: rispettosi e formali verso il cardinale Ruini, affettuosi e confidenziali per i vescovi Menichelli e Giuliodori che proprio domenica scorsa ha festeggiato il primo 'compleanno' di consacrazione episcopale definito da lui stesso "un anno di grazia particolare e di grandi soddisfazioni".

M. P. C.

AD ANCONA INCONTRO REGIONALE

Cattolici e progetto culturale nelle Marche

Per rispondere all'invito dei Vescovi italiani, che hanno auspicato il "consolidamento" e "radicamento" del Progetto culturale orientato in senso cristiano, il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana sta realizzando una serie di incontri regionali con i referenti diocesani del Progetto, in cui discutere tutta una serie di iniziative da mettere in cantiere per il potenziamento dello stesso Progetto. L'incontro con i referenti marchigiani e i loro collaboratori è stato stabilito per venerdì 4 aprile ad Ancona presso l'Istituto teologico marchigiano.

All'incontro, che sarà presieduto da mons. Claudio Giuliodori, vescovo delegato dalla Conferenza episcopale marchigiana per la cultura e la comunicazione, sarà introdotto dal prof. Giancarlo Galeazzi, coordinatore regionale, e sarà incentrato sulla relazione del prof. Ernesto Diaco, inviato dal Servizio nazionale per presentare gli obiettivi attuali del Progetto, per vedere alcuni strumenti di prossima pubblicazione. Dal canto loro i referenti delle dodici diocesi marchigiane riferiranno delle loro esperienze e dei loro programmi. Pertanto l'incontro consentirà

per un verso un aggiornamento sullo sviluppo del Progetto culturale a dieci anni dal suo avvio, e per altro verso uno scambio di idee e di esperienze: il che aiuterà a progettare l'attività del prossimo futuro, tenendo conto della specificità delle Marche e, insieme, delle acquisizioni raggiunte a livello nazionale, creando così una interazione che appare particolarmente feconda nel momento in cui si vuole operare un bilancio e un rilancio del Progetto culturale.

In tal modo il Progetto, che è stato avviato dopo il convegno di Palermo entra, dopo il convegno di Verona, nella sua

seconda fase: mentre la prima è stata caratterizzata da un impegno soprattutto ad intra, la seconda intende essere rivolta specialmente ad extra, e il problema quindi interessa in particolare le modalità di comunicazione, che potrà certo avvalersi anche delle molteplici istituzioni di studi teologici e religiosi che sono presenti nelle Marche: dall'Istituto teologico marchigiano, con sedi ad Ancona e a Fermo, agli Istituti superiori di scienze religiose di Ancona, Pesaro-Fano, Fermo e Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto, all'Istituto superiore di scienze religiose "Italo Mancini" di

Urbino. "Molto del futuro del Progetto culturale nelle Marche - ci ha detto il responsabile regionale prof. Galeazzi - dipenderà per un verso dalla sinergia che questi Istituti sapranno realizzare, collaborando a iniziative comuni o programmando la loro attività culturale, e per altro verso dalla capacità da parte delle diocesi e delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni, di utilizzare per la pastorale ordinaria coloro che hanno conseguito in questi istituti il baccellierato e la licenza in teologia ovvero il magistero in scienze religiose. Si tratta di risorse su cui investire".



P. Nazzeno D'Ascanio

Padre Nazzeno ... così è arrivato il momento di salutarci! Checché se ne dica, non eravamo pronti: nessuno di noi. Il cuore dell'uomo non accetterà mai la morte che gli porta via le persone che ama; non accetterà mai questa legge misteriosa del dolore. Fa parte dell'egoismo che comunque affonda le sue radici anche in sentimenti nobili come l'amore. Siamo umani, Signore, comprendici!

E così ora dobbiamo proprio camminare da soli, non possiamo più appoggiarci a te, farci ricaricare di entusiasmo spirituale da te, che con animo da vero generale dell'esercito dell'Immacolata ci incitavi alla battaglia spirituale per salvare le anime, per arruolare sempre nuove forze al servizio della nostra Regina. Come P. Kolbe.

La tua forza è stata la forza di quel "Sì" detto a Dio che hai insegnato a dire anche a noi: ci hai insegnato che è proprio su questo sì che si costruisce la vita. "Obbedisci, obbedisci sempre!" mi dicevi, quando vedevi che "recalcitravo" per la paura di affrontare la guida di un gruppo in tua assenza.

E mi hai fatto crescere; ed hai fatto crescere tutte le persone che ti hanno avvicinato. Accanto a te, Padre Nazzeno, nessuno poteva tirarsi indietro dalle promesse fatte all'Immacolata nel giorno in cui si era consacrato a Lei! Chi di noi mai potrà dimenticare la passione con cui organizzavi la cerimonia dell'8 dicembre, curata nei particolari, improntata ad un momento di festa così solenne che ci si portava dietro nel ricordo per tutta la vita.

All'Immacolata ti sei presentato con un baule pieno di anime, Padre Nazzeno: quelle di tutti noi che continueremo la tua opera di santificazione nostra e dei fratelli, perché oggi, domani, sempre, sarai in noi, combatterai in noi, in noi resisterai.

Coraggio, amici, che ci stringiamo nel dolore comune del distacco dal nostro P. Nazzeno, perché oggi, da una fredda spoglia chiusa fra quattro tavole di legno, sorge una potenza nuova che darà a noi ancor maggiore vigore e impegno al nostro servizio all'Immacolata, mentre il protettore che abbiamo guadagnato in Cielo con la sua preghiera ci darà le ali per volare alto.

Un'ultima domanda, prima di salutarci per sempre su questa terra: dicci, P. Nazzeno: è bella vero, l'Immacolata?

Anna Susat
Responsabile marchigiana
Milizia Immacolata

PADRE NAZZARENO CI HA LASCIATO

Di nuovo di fronte all'altare del tuo Signore, come 49 anni fa ad Osimo quando, per dono e grazia di Dio, diventasti sacerdote per sempre, steso a terra per il tuo totale abbandono a Dio; ora, in una bara, un altro appuntamento, quello definitivo, per sempre abbandonato all'abbraccio totale ed eterno della Misericordia divina.

Così padre Nazzeno sacerdote e francescano hai salutato i tuoi numerosi confratelli, la tua famiglia, la "tua" Milizia dell'Immacolata, i lavoratori dell'Angelini, i parrochiani di San Pietro, della Palombella, di Palombina, di Castelfidardo e dei tanti altri che ti hanno conosciuto, amato, stimato nel tuo peregrinare instancabile nelle strade di questa nostra straordinaria terra marchigiana.

La tua "Mammusia", non si è accontentata, l'ha portato verso le sponde della ex

Jugoslavia, perché fossi mediatore, attraverso di Lei, per portare le persone a Cristo.

Davanti alle tue spoglie mortali, al tuo Provinciale e ai tuoi confratelli non ha voluto mancare con un gesto di testimonianza di preghiera e di vicinanza il nostro Arcivescovo mons. Menichelli che, prima della concelebrazione ha parole di profonda gratitudine per te e prega perché nella Misericordia divina tu possa essere accolto, assieme a coloro che Gesù chiama "i miei".

L'Arcivescovo così instancabile quanto affabile, chiede a tutti noi di pregare perché il Signore possa donare nuove vocazioni; lo chiede nella certezza che tu, padre Nazzeno, ora vedi il volto di Dio.

Padre Pietro, il tuo provinciale, nell'omelia riprende il significato del brano del Vangelo da lui prescelto, l'inno mariano per eccellenza il "Magnificat":

grandi cose ha fatto il Signore in te, perché l'Immacolata è stata la via maestra, la tua passione di vita per conoscere e far conoscere suo Figlio.

Il Magnificat parola di Dio è come uno specchio rivolto al mondo e verso noi stessi; padre Pietro ci invita a guardare dentro al di là del nostro orgoglio, perché se c'è solo l'IO, Dio ti rovescia da quel trono. Maria ce lo ripete, solo così regnerà la pace.

Parlare di te è un'appassionata avventura: hai sempre creduto di poter superare ogni ostacolo con Maria. Quello che per gli altri era impossibile per te diventava possibile.

Fin da quando iniziasti il tuo presbiterato con padre Ontario e poi con Padre Giovanni nella parrocchia di S. Pietro la tua predicazione così calda e stimolante non mancava di lasciare il segno incantando i

ragazzi e coinvolgendo gli adulti. Che dire della tua grinta e della tua viscerale passione nei campi di calcio (ti ricordi la Saetta, gloriosa squadra del campanile?), nei campi scuola, nelle colonie. Con il crescere nella maturità dell'età e della fede, hai abbracciato campi in cui seminare abbondantemente: dalla Caritas francescana, alla cappellania in ACRAF, all'apostolato mariano sempre più con tutto te stesso!

Caro "Nazarè" come affabilmente ti autonominavi, la tua devozione, la tua convinzione, la tua umiltà e concretezza ci spronano a non essere turbati, a fidarci di Dio, a lasciarci consolare da Lui: "Io sono con voi, tutti i giorni fino alla fine del mondo".

(Domenica 6 aprile alle ore 11,15, presso la chiesa di San Francesco delle scale in Ancona, S. Messa di trigesimo.)

Riccardo Vianelli

ANCONA

CARLO ANTOGNINI A 40 ANNI DALLA MORTE

Interverranno: Ciceroni, Mosci, Galeazzi, Gezzi, Serpilli

"Carlo Antognini: il caso Marche ed una letteratura al plurale". E' questo il titolo del convegno che avrà luogo sabato 12 aprile alla Loggia dei Mercanti (ore 17), organizzato da Consiglio Regionale Marche, Provincia di Ancona ed Assessorato Cultura Comune di Ancona.

Un convegno che vuole essere un doveroso omaggio a questo grande uomo di cultura, storico e critico letterario, anconetano, a 40 anni dalla morte.

Interverranno Fabio Ciceroni, Gastone Mosci, Giancarlo Galeazzi, Massimo Gezzi e Fabio M. Serpilli. Al termine dibattito e testimonianze e distribuzione del volume "Giovani poeti leggono..Carlo Antognini". edito da PeQuod, che raccoglie saggi critici sull'opera e la figura di Antognini.

"Non ci sarebbe stata una sto-

ria regionale della letteratura marchigiana senza Carlo Antognini- sottolinea il poeta Fabio Serpilli, che ha curato il convegno- che lavorò per tutti noi, che condusse ad unità gli sforzi individuali e isolati di tanti scrittori marchigiani, fin da allora chiusi nel loro ostinato e compiaciuto municipalismo.

Tanti autori e tante scritture corrispondenti ai territori d'origine. Ognuno per la sua strada, anzi per la sua pagina. Se qualche scrittore voleva emergere doveva trasferirsi fuori regione, accattivarsi la simpatia di qualche critico a statura nazionale e spingere le più importanti case editrici che erano tutte non marchigiane.

Il destino del marchigiano-prosegue Serpilli- era la rinuncia alle Marche ancora una volta designata ad essere una regione al plurale. Antognini, nato il 1937 ad Ancona e scom-

parso esattamente quarant'anni dopo, fu il primo studioso a vedere in tanta produzione un filo, un disegno unitario, a scorgervi una storia comune. Egli ha dedicato la sua breve vita a profondi impegni di critica letteraria ed artistica e di editoria. Fu il primo grande editore marchigiano, inventando una casa editrice di assoluto rispetto: "L'Astrogallo" che diede spazio ad autori marchigiani (e non) di grande levatura artistica. Tutto il resto è venuto dopo: le altre antologie, le riviste, le case editrici non sarebbero senza di lui. Questo va detto a chiare lettere. Antognini era veramente al principio. Una figura davvero straordinaria a cui dovrebbero ispirarsi tutti gli uomini di cultura. Egli ha unito al rigore disciplinare anche l'apertura ad ogni forma di espressione artistica senza pregiudizi di sorta".

Tra le sue opere maggiori: Poeti marchigiani del Novecento (Ed. Bucciarelli, 1965), Scrittori marchigiani del Novecento (Ed. Bagaloni, 1971), Marche Arte '74: consuntivi e proposte (Ed. L'Astrogallo, 1974). Nel 1973 ha dato vita alle Edizioni L'Astrogallo e ne ha diretto le collane di narrativa, poesia e saggistica. Ha ricevuto il Premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Premio Comune di Ancona e il Premio Provincia di Ancona. Nel 1977 è stata deliberata la nomina di Antognini all'Accademia Raffaello di Urbino «come riconoscimento del suo straordinario operare».

Carlo Antognini ha collaborato, con articoli e recensioni di critica letteraria e d'arte, alla Rai, ad alcuni quotidiani e riviste specializzate.

Roberto Senigalliesi

Don Tonino Lasconi assistente dell'UCSI Marche

Don Tonino Lasconi, scrittore, giornalista, parroco a Fabriano, è stato nominato assistente ecclesiastico dell'Ucsi delle Marche. L'annuncio è stato dato dalla Conferenza Episcopale marchigiana. Soddisfazione è stata espressa dal Presidente dell'Ucsi Marche, Vincenzo Varagona, secondo cui questa nomina è un riconoscimento da parte dei vescovi del lavoro che l'Ucsi Marche svolge ormai da qualche anno a servizio della Chiesa marchigiana, nel campo delle comunicazioni sociali. E' inoltre la prima volta, nella storia recente dell'Ucsi marchigiana,

che all'associazione viene riconosciuto un assistente ecclesiastico.

"E' per noi un privilegio, afferma Varagona, la scelta di don Tonino, per anni direttore di uno dei più prestigiosi periodici diocesani, "L'Azione" di Fabriano.

Di don Tonino abbiamo avuto modo di apprezzare in tanti anni la capacità di raggiungere il pubblico dei ragazzi con messaggi diretti e coinvolgenti sui principali temi della vita di fede".

Uno degli impegni più recenti per don Tonino è stato quello di "mediare" per il grande pubbli-

co il Direttorio "Comunione e missione", anche in questo caso con un volume, "Predicarlo con i media".

"Ora, conclude Varagona, don Tonino è atteso a una scommessa, individuabile nella natura stessa dell'impegno dell'Ucsi Marche: cercare di essere efficace cerniera fra un mondo, quella della professione giornalistica e un altro, quello della comunicazione ecclesiale, che un tempo erano nettamente distinti, ma che oggi, grazie a una maggiore sensibilità acquisita dalla Chiesa e a un accurato lavoro di formazione, sono sempre più contigui e tendenti a sovrapporsi".



Don Tonino Lasconi

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

VISITA PASTORALE

PARROCCHIA S. IPPOLITO MARTIRE

Sappanico

Nella visita pastorale della parrocchia S. Ippolito a Sappanico i ragazzi hanno preparato dei cartelli per l'accoglienza, come quando sta arrivando una persona cara. Mons. Menichelli dopo aver risposto ai saluti ha baciato il Crocifisso: primo cittadino di Sappanico.

Nell'Omelia fatta durante la

che viene interiorizzata, gustata e sperimentata; per crescere <<in grazia>> bisogna deciderlo, bisogna imparare a distinguere il bene dal male, assumere le <<regole di Dio>> ed imparare a scegliere.

Infine - ha detto ancora l'Arcivescovo ai giovani di Sappanico - ricordate di crescere come <<comunità>> in cui si apprende a impegnarsi, a programmare, a realizzare insieme agli altri, uniti negli intenti (anche se diversificati), nelle idee e nelle proposte. Importante è anche collegarsi, dialogare e confrontarsi con le altre comunità per arricchirsi.

Evitate e superate l'isolamento!"

La visita è continuata con l'incontro con il consiglio degli affari economici e il consiglio pastorale, con la scuola Materna <<Manzotti>>.

Qui è stato presentato all'Arcivescovo il libro costruito da "parole vaganti", una storia sui valori della pace e della fraternità illustrata sui finestrini della Scuola.

L'Arcivescovo, accompagnato da Don Bruno si è recato all'Ospedale di Chiaravalle per fare visita ad una signora della parrocchia là ricoverata, dando così inizio all'incontro con i Malati.

Visita poi il

piccolo Cimitero riflettendo e facendo riflettere sul significato della parola <<Camposanto>>: terra sacra soprattutto per gli affetti sacri che custodisce.

Mons. Menichelli ha incontrato i Ministri Straordinari della Comunione e della Parola, i catechisti, i Genitori.

Nell'omelia della S. Messa conclusiva celebrata nella Chiesa di Ghettarello Mons. Menichelli, ha tra l'altro detto: "Siate una comunità unita attorno alla persona di Cristo! Siate una comunità di credenti, che aderisce a Cristo e opera in suo nome, ponendosi alla sua "sequela", nella quale e per la quale si cementa l'unione di tutti coloro che lo seguono, anche se provengono da zone logisticamente lontane e diverse".



L'Arcivescovo con i giovani

celebrazione eucaristica seguita alla cerimonia di accoglienza Mons. Menichelli ha spiegato il senso della "Visita Pastorale" e partendo dall'iscrizione dell'Altare "Petra autem erat Christus" (1 Cor. 10,4), ha raccomandato come Cristo deve essere la regola ed il progetto di una comunità e della vita di ognuno, sostenendo che una comunità diventa



La facciata della Chiesa addobbata per l'occasione

missionaria e bella se saprà "annunciare Cristo", "testimoniare Cristo" e "imitare Cristo". In conclusione l'Arcivescovo ha esortato ad essere cristiani attivi e coinvolti invocando: "Chiesa, alzati e cammina!".

Molto toccante è stato l'incontro con i giovani cresimati a cui Mons. Menichelli ha, tra l'altro detto: "Ognuno di voi è una specie di laboratorio... Voi tutti crescete come cresceva Gesù <<in età>>, <<in sapienza>> e <<in grazia>>. Anche voi cercate e progettate di crescere, ma quale crescita c'è in voi? Per crescere <<in età>> non costa gran che: ci vuole solo il tempo, che bisogna saper gestire e usare bene; per crescere <<in sapienza>> è necessario che la conoscenza divenga sapienza: una conoscenza

Mons. DOMENICO SIGALINI NEL CONVEGNO DIOCESANO DEL 4 E 5 GENNAIO SCORSO INTRODUCENDO LA PRIMA RELAZIONE DEFINÌ CON UNA SERIE DI FRASI COSA SIGNIFICA ESSERE GIOVANI, MARCO MALATESTA, UNO DEI GIOVANI PRESENTI, GLI RISPONDE SOSTENENDO COSA SIGNIFICA ESSERE ADULTI.

ESSERE GIOVANI

(Mons. Domenico Sigalini)

Essere giovani è avere un'età che ti permette di essere al massimo della salute, al massimo della voglia di vivere, al massimo dei sogni

Essere giovani è sentirsi liberi da ricordi

Essere giovani è alzarti una mattina deciso a conquistare il mondo e il giorno dopo stare a letto fino a quando vuoi, perché tanto c'è qualcuno che lo farà per te

Essere giovani è sapere di stare a cuore a qualcuno, magari anche solo papà e mamma, che ti rimproverano continuamente, ma che alla fine ti lasciano fare quel che vuoi e di fronte agli altri ti difendono sempre

Essere giovani è sballare e sapere di avere energie per uscirne sempre anche se un po' acciaccati

Essere giovani è sbagliare e far pagare agli altri

Essere giovani è trovare pronti i calzini, le camicie ben stirate e i jeans lavati

Essere giovani è parlare coi vestiti, perché ti mancano parole per dire chi sei

Essere giovani è passare per fuori di testa e accorgerti che gli adulti forse sono più fuori di te

Essere giovani è portare i pantaloni bassi e vedere tua madre che ti imita e fa pietà

Essere giovani è sognare che oggi ci divertiremo al massimo, anche

se qualche volta quando torni e chiudi la porta dietro le spalle ti sale una noia insopportabile

Essere giovani è trovare sempre in piazza qualcuno con cui stare a tirare sera sparando stupidate, senza problemi

Essere giovani è sgommare e sorpassare sperando che ti vada sempre bene

Essere giovani è avere il cuore a mille perché ti ha guardato negli occhi e ti senti desiderata

Essere giovani è avere un bel corpo, anche se qualche volta non hai il coraggio di guardarti allo specchio e stai col fiato sospeso a sentire come ti dipingono gli altri

Essere giovani è il desiderio di vita piena che il giovane ricco ha espresso a Gesù e la sua debolezza nel non riuscire a distaccarsi da sé

Essere giovani è sentirsi fatti per cose grandi e trovarsi a fare una vita da polli

Essere giovani è sentirsi precari: oggi qui, domani là, ma sempre scaricato

Essere giovani è aprire la mente, incuriosirsi delle cose belle del mondo, della scienza, della poesia, della bellezza

Essere giovani è affrontare la vita giocando, sicuri che c'è sempre una qualche rete di protezione

Essere giovani è sentirsi addosso un corpo di cui si vuol fare quel che si vuole, perché è tuo e nes-

suno deve dirti niente

Essere giovani è sentirsi dalla parte fortunata della vita, e avere un papà che tutte le volte che ti vede, gli ricordi che lui non è mai stato così spensierato, si commuove e stacca un assegno

Essere giovani è sentire che nel pieno dello star bene ti assale una voglia di oltre, di completezza, di pienezza che non riesci a sperimentare. Hai un cuore che si allarga sempre più, le esperienze fatte non sono capaci di colmarlo

Essere giovani è sentire dentro un desiderio di altro cui non riesci a dare un volto, anche il ragazzo più bello che sognavi, ti comincia a deludere e la ragazza del cuore ti accorgi che ti sta usando

Essere giovani è alzarsi un giorno e domandarsi ma dove sto andando, che faccio della mia vita, chi mi può riempire il cuore? Posso realizzare questi quattro sogni che ho dentro? Che futuro ho davanti?

Essere giovani è capire che divertirmi oggi per raccontare domani agli amici non mi basta più. È avere una sete che non mi passa con la birra, aver rotto tutti i tabù di ogni tipo: spinello, coca, ragazzo, ma sentire ancora un vuoto.

ESSERE ADULTI

(Marco Malatesta)

Essere adulti è avere diritto di veto nelle decisioni familiari.

Essere adulti è avere la capacità di essere responsabili anche per altre persone.

Essere adulti è fare progetti a lunga distanza.

Essere adulti è avere sempre ragione, anche quando ti contraddici.

Essere adulti è tentare di programmare il videoregistratore avendo paura che scoppi il forno a microonde.

Essere adulti è dire "ci penso io", "te lo risolvo io questo problema", liti do tutto quello che ti serve", senza capire che quello che mi serviva era proprio affrontare quel problema.

Essere adulti è insegnare le cose ai giovani, "come" le hanno imparate a te.

Essere adulti è stupirsi che dentro la finestrella di messenger c'è l'amico di tuo figlio che si muove e parla.

Essere adulti è sedersi accanto a tuo figlio e dire "mi impari anche a me?" Essere adulti è pensare di aver finito di crescere.

Essere adulti è saper mangiare tutto.

Essere adulti è comprare un pacchetto di figurine a tuo figlio e sapere che quando arrivi a casa ti aspetta un grazie che ti fa passare in un attimo la stanchezza della

giornata.

Essere adulti è apparecchiare la tavola mentre tuo figlio è davanti al computer.

Essere adulti è fare la spesa e far capire a tuo figlio il costo della vita.

Essere adulti è fare benzina nella macchina di tuo figlio perché altrimenti rischi di spingere la sua auto.

Essere adulti è far un regalo a tuo figlio, proprio quello che desiderava da tempo. Essere adulti è rimpiangere il passato quando invece si bramava il futuro.

Essere adulti è guardarsi i capelli bianchi chiamandoli "sintomo di saggezza". Essere adulti è non dire mai l'età che si ha ma considerarsi maturi e vissuti Essere adulti è spendersi al lavoro per costruire il futuro dei figli.

Essere adulti è fare ore di straordinari al lavoro per donare a tuo figlio la possibilità di fare quello che tu avresti voluto fare.

Essere adulti è dare consigli grazie all'esperienza che hai acquisito.

Essere adulti è accorgersi quanto è bello essere bambini e cercare di non smettere mai di esserlo.

Essere adulti è non ammettere mai i propri errori.

Essere adulti è credere di poter fare tutto da solo.

Essere adulti è ripetitivo.

Essere adulti è fare delle scelte e avere la forza di perseguirle fino

in fondo. Essere adulti è essere un elemento di riferimento e dare l'esempio.

Essere adulti è essere capaci di farsi una famiglia e portarla avanti.

Essere adulti è vivere ogni giorno. Essere adulti è avere raggiunto degli obiettivi importanti nella vita che ti consentono di vedere con speranza il futuro e con gratitudine il passato.

Essere adulti è essere capaci di guardare la propria giovinezza con un sorriso, senza nostalgia o rimpianti.

Essere adulti è guardare la vita con lo stesso stupore e gioia degli occhi dei tuoi figli e con la saggezza e l'esperienza degli occhi dei tuoi genitori.

Essere adulti è sapere dare senza ricevere subito.

Essere adulti è sapere di avere ancora una vita eterna davanti.





VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

UN INTERROGATIVO

PERCHÈ NO?

Gli atteggiamenti dei credenti

Mi frulla nella mente questa domanda da un po' di tempo: ma perché no? Questo interrogativo verte sull'atteggiamento assunto dalla "comunità credente" circa la celebrazione dei sacramenti e in particolare del sacramento del matrimonio. E' un interrogativo che riguarda un po' "TUTTO" l'atteggiamento pastorale nei confronti della "gente", e dei credenti in genere. Il vissuto è questo. Sono stato presente, da prete e "celebrante", alla celebrazione di un matrimonio civile in un contesto bellissimo e "religioso", nuovo e commovente, fuori diocesi. Degli amici carissimi, dopo un lungo tempo di silenzio mi cercano per celebrare il loro matrimonio e insistono perché ciò avvenga. Con piacere dichiaro la mia disponibilità, ma sorgono i primi guai. Hanno scelto il luogo della celebrazione fuori diocesi, in un luogo laico e bellissimo, concesso, per scelta pastorale (?), solo a pochi privilegiati: i credenti residenti in quella parrocchia. Interpellato perché mi adoperassi per superare questo ostacolo, mi informai dal parroco se ci fossero possibilità di usufruire in qualche modo del luogo ameno, saltò fuori la tassativa disposizione di curia che regolava la concessione di tale privilegio. I miei amici, famiglia di intellettuali e manager affermati in Italia e all'estero, si sorpresero di tale str... (sic!) e non si arresero. Interpellarono le compe-

tenti autorità religiose telefonicamente e per iscritto, ma ricevettero pesci in faccia. Sorse un conflitto di sentimenti nella coscienza degli sposi e delle loro famiglie. Religiosi cattolici, attaccati alla fede ma anche ai legami famigliari. Avevano scelto quel luogo per profondi motivi di legami affettivi, che partivano dall'affetto verso un genitore non più presente, ma legato nella memoria famigliare a quel luogo. Dubbi di coscienza, interrogativi etici, consultati con persone competenti in materia e alla fine scelsero di rimanere fedeli alla memoria affettiva del loro genitore non più presente in questa vita. Tale luogo non era deputato alla celebrazione del matrimonio civile, perciò dovettero ripercorrere la trafila civile per ottenere tale permesso. L'autorità civile "comprese" il legame affettivo degli sposi con quel luogo, e con una deliberazione straordi-

naria della Giunta Comunale, fu concesso al Sindaco la facoltà di celebrare il matrimonio in quel contesto. Questi sposi soddisfatti di questa soluzione e comprensione umanitaria, rimanevano però turbati dalla "assenza", di un segno della loro fede in una circostanza così importante. Fui coinvolto anche in questa fase, ma come prete, e non più e solo come amico. Fui soddisfatto della loro felicità di vedere esaudito e rispettato un legame affettivo e famigliare e non mi sentii di deludere l'aspettativa di questi sposi che cercavano con insistenza un segno della presenza divina in

questo inizio di vita coniugale e famigliare. Diedi la mia disponibilità ad "inventare" qualcosa". Avuta una "fantasia", ne parlai con loro e ne concordai il copione. Assistetti, vicino agli sposi, alla celebrazione civile del loro matrimonio, poi mi vestii dei paramenti liturgici, e, sottolineando la continuità e non la contrapposizione della cerimonia, celebrai un momento di preghiera e di catechesi sul matrimonio. Il copione fu questo: memoria del battesimo, lettura della parola di Dio, scelta dagli sposi e da me, omelia e benedizione degli anelli.

A conclusione proposi un gesto simbolico, nel quale erano coinvolti gli sposi e i loro famigliari. Con sorpresa ho constatato come si fosse creata subito un'atmosfera di coinvolgimento e silenzio impressionanti. Anche l'ufficiale civile partecipò a questo momento, rimanendo accanto agli sposi. Tutto

si è svolto all'aperto, nel tempio del paradiso terrestre, tale era la coreografia esterna e fu per tutti un vero momento di meditazione, preghiera e, perché no?, di fede. La mia sorpresa fu di ricevere subito e anche in seguito un consenso sereno e commosso di un momento di preghiera e di fede, sentiti e vissuti profondamente. La sposa è straniera e di educazione cattolica. Erano presenti i suoi famigliari, di forte tradizione cattolica. Anche loro hanno esternato la loro gratitudine e gioia per questo momento "magico" di fede vissuto insieme. Mi commossi realmente e sentii tutta la sincerità dei sentimenti religiosi vissuti serenamente e profondamente.

Da prete mi chiedo: è giusto questo giuridismo canonico che castra la nostra azione pastorale rendendoci insensibili verso chi vive e rispetta profondamente certi legami famigliari?

Rifletto: il battesimo che rende indelebilmente figli di Dio chi lo riceve, non conta proprio niente? A questi sposi "battezzati" viene sospesa la dignità e autorità di credenti? Mi tormenta questo dubbio teologico: quale insegnamento vieta di affermare che sia stato "sacramento" il loro matrimonio? E' vero che in questo contesto laicale gli sposi non sono stati i "ministri" del loro matrimonio? Lo sono solo dentro il tempio? La volontà e l'impegno "sinceri" di vivere sempre e durevolmente la vita in comune non conta in questo contesto?

Don Sandro Pirani



non sono state imposizioni, ma elementi di vita quotidiana, sento la mia comunità parrocchiale come una famiglia, la famiglia cristiana nella quale vivo e faccio vivere i momenti di gioia e di dolore. In tanti mi sono stati vicini il giorno delle nozze e molti di più nei lutti che mi hanno colpito.

La piccola Chiesa del quartiere in cui andavamo a vivere, quella della Figuretta a Castelfidardo, non ha permesso di fare foto artistiche del nostro matrimonio, ma di condivide-

re la nostra gioia con tutti i cristiani di quella comunità e non solo con gli invitati: questa è stata la coerenza con gli insegnamenti ricevuti.

Più in là di qui io non riesco ad andare, ma credo che senza regole sia difficile vivere anche quella municipalità ha dovuto prendere in esame l'aspetto legale e riunire la Giunta per deliberare di celebrare un matrimonio in un luogo diverso dal Comune perché la normativa vigente non lo permetteva.

Marino Cesaroni

Questo appello di don Sandro è rimasto per qualche mese nei cassetti della redazione di Presenza. Non sono riuscito a capire se si cercava chi potesse dare una risposta e non si sia riusciti a trovarlo, o se si attendeva ancora chi doveva dare una disponibilità.

L'ho scoperto perché don Sandro con la lettera con la quale mi faceva gli auguri più sinceri per il nuovo incarico mi chiedeva se vi fosse o no l'intenzione di pubblicarlo. Il fatto degli spazi è una realtà che, in un certo

senso, ci imprigiona e lo stiamo vedendo con la necessità di aumentare il quindicinale di quattro pagine. E quando questa condizione non è una scusa ci deve essere un tempo per tutti.

Ora però quel punto interrogativo deve avere una risposta e mi rendo conto di non possedere quei saperi che consentono l'autorevolezza, ma essendo il direttore non posso sottrarmi.

Mi sono formato nelle file dell'Azione Cattolica e mi riesce dif-

ficile staccarmi dagli insegnamenti dei miei formatori. Noi non abbiamo mai avuto la nostra Messa o la nostra funzione religiosa in una determinata chiesa.

I nostri incontri di aspiranti terminavano in tempo utile per assistere alla Messa di orario e così mi sono sempre sentito un figlio di quella comunità parrocchiale in cui risiedeva, ieri a Vissani di Montecassiano oggi a Castelfidardo. Secondo gli insegnamenti che mi sono stati dati,

non sono state imposizioni, ma elementi di vita quotidiana, sento la mia comunità parrocchiale come una famiglia, la famiglia cristiana nella quale vivo e faccio vivere i momenti di gioia e di dolore. In tanti mi sono stati vicini il giorno delle nozze e molti di più nei lutti che mi hanno colpito.

La piccola Chiesa del quartiere in cui andavamo a vivere, quella della Figuretta a Castelfidardo, non ha permesso di fare foto artistiche del nostro matrimonio, ma di condivide-

PASSANO I GIORNI

I SOLITI ... RIFIUTI

Rischio emergenza

Smaltimento rifiuti e discariche, temi delicati che si impongono da sempre come croce e delizia di qualunque amministrazione regionale e comunale. Si tratta di questioni che vanno affrontate quotidianamente e che si evolvono presentando difficoltà di gestione sempre nuove, sempre più complesse. Le cronache più recenti dimostrano in maniera lampante come quello delle discariche sia un problema attuale e purtroppo lontano da una soluzione definitiva. La città di Ancona si trova infatti questi giorni a fronteggiare una situazione che desta non poche preoccupazioni: da aprile il sito di Castel Colonna, che recepisce i rifiuti del capoluogo, potrebbe chiudere i cancelli ai mezzi che giornalmente provengono dal territorio dorico. A questa decisione risponde il sindaco di Ancona, Sturani, il quale ha presentato una diffida contro Castel Colonna, sottolineando l'invalidità di una decisione che dovrebbe essere valutata dal consiglio provinciale, non da un singolo comune e l'impraticabilità di un provvedimento che di fatto blocca un servizio pubblico. Ma oltre ad un'emergenza nel-

l'immediato, si conferma la preoccupazione in prospettiva: la discarica del comune dell'entroterra senigalliese verrà in ogni modo chiusa entro fine anno. La necessità di una soluzione si fa dunque sempre più pressante e nella più rosea delle ipotesi può soltanto essere rimandata, non eliminata. Qualora tra due settimane il sito di Castel Colonna rimanga effettivamente chiuso ai rifiuti del comune di Ancona, l'alternativa immediata, transitoria, potrebbe essere rappresentata dalle discariche di Corinaldo e Maiolati.

Si tratta più che altro di una scappatoia ufficiosa, perché non confermata dai citati comuni interessati, e prettamente provvisoria, che assicura una sicurezza di breve durata. Il piano di gestione rifiuti prevede infatti progetti ben diversi, tra i primi la creazione di un ulteriore sito di raccolta e stoccaggio.

Prende corpo il discorso della discarica a Filottrano, respinto e osteggiato dall'amministrazione comunale e dai cittadini, che da tempo si sono mossi contro questa eventualità con un ricorso al Tar. Una possibilità ancora incerta, anche per il fatto che

un'ulteriore soluzione è stata prospettata da tempo da Ancona stessa, con la possibilità di gestire la raccolta nei due siti di Baraccola e Saline.

Le questioni da affrontare sono molte e tutte richiedono interventi immediati, al di là di rin-

vii e tentennamenti. Il problema dei rifiuti sembra sempre di più una sorta di patata bollente che si tenta di passare velocemente di mano in mano, di comune in comune, in questo caso, con l'intenzione di liberarsene con il minor numero di rischi possibili. Si rende invece sempre più necessaria e pressante una soluzione corale, condivisa, che riesca e tener conto dei limiti, delle difficoltà non solo momentanee ma anche future. Una soluzione lungimirante, consapevole, mirata; che cancelli i soliti dinieghi, i soliti...rifiuti.

Claudia Caprari



BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 071205618
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca



FILOTTRANO

"PARTIRE PERCHÈ...TORNARE COME?"

I giovani organizzano un incontro sulla missionarietà e il viaggio

Perché partire e come tornare: è stato questo il filo conduttore dell'incontro che si è tenuto al teatro Torquis di Filottrano, organizzato da alcuni giovani delle associazioni parrocchiali, con l'aiuto del parroco don Carlo Carbonetti. Ospite d'onore è stato padre Giacomo Gobbi, missionario in

soprattutto questo che ci ha spinto a realizzare l'incontro: conoscere la sua storia e stimolare, attraverso il confronto anche con esperienze diverse, a chiedersi perché si parte e che senso ha il viaggio: è una domanda che intriga e attrae noi ragazzi". Nel suo intervento, padre Giacomo racconta la sua partenza

pari, ad avere bisogno di loro". Andrea, partito per lo Sri Lanka dopo lo tsunami lasciando moglie e figli per un mese, Francesca, che ha vissuto un anno in Senegal lavorando per un'ONG, e Lorenzo, che ha visto il Ruanda solo dopo pochi mesi dal genocidio, sono partiti ognuno per motivi diversi: chi per conoscere, chi per aiutare, chi per puro spirito d'avventura. Eppure per tutti ha significato lasciare le sicurezze, e proprio perché si ritorna bambini, come sottolinea padre Giacomo, si torna avendo imparato qualcosa in più. "Io non so se sono tornata cambiata come persona, - dice Francesca - ma di certo ho trovato in me la forza per iniziare a cercare la mia strada". Oppure si torna con occhi nuovi, attenti ai bisogni di chi ci sta vicino e alle cose banali e quotidiane, come per Andrea e Lorenzo. "Il viaggio sconvolge", dicono tutti gli ospiti. Allora l'invito più significativo viene da un ragazzo che interviene dal pubblico, a viaggiare "non solo e sempre per piacere, ma anche per conoscere, per sentirsi parte del mondo, responsabili di esso e della gente", perché così come siamo (o saremo) tutti viaggiatori, ci dobbiamo anche sentire tutti missionari.

Anna Bertini



Bangladesh da 28 anni, che ha raccontato al pubblico come la sua esperienza nella missione lo ha cambiato e che si è confrontato con i racconti di tre giovani, protagonisti di viaggi diversi, anch'essi ospiti della serata. "Abbiamo approfittato della presenza di padre Giacomo per condividere la sua esperienza con la comunità, - spiegano i giovani che hanno pensato l'evento - è stato

animata dall'entusiasmo giovanile, dai grandi ideali, dalla voglia di aiutare gli altri, dalla vocazione. "Partire è come tornare bambini - spiega - perché bisogna ricominciare da capo, imparare tutto di un paese. Io pian piano ho smesso di sentirmi superiore o semplicemente diverso dalla gente che sono venuto ad aiutare: sono cambiato, "convertito", perché ho imparato a vivere in mezzo a loro come loro

MARTIN VALVERDE IN CONCERTO

Martin Valverde in concerto. Un concerto di evangelizzazione. Parole e musica che toccano il cuore. Giovani, in tanti, che cantano e battono le mani, e non solo al protagonista sul palco, ma a Dio. Perché Martin Valverde, musicista cristiano di fama internazionale, è solo uno strumento. Di evangelizzazione appunto. Sabato 29 marzo il Palacongressi di Loreto si è riempito di ragazzi e di famiglie per ascoltare il maggior esponente della musica cristiana latino-americana. Il concerto è stato promosso dal movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo Marche in collaborazione con il comune di Loreto, la Prelatura territoriale Santa Casa di Loreto, l'associazione Madre Teresa di Calcutta e la pastorale giovanile diocesana. Musicista della Contemporary Christian Music, Martin Valverde raduna nei suoi con-

certi 600 mila giovani solo nel continente americano. È a capo della "Dynamis SA de CV", organizzazione che conta oltre 20 addetti che lavorano per la diffusione del messaggio cristiano in tutto il mondo e che rappresenta tutti quei musicisti che hanno messo la loro arte al servizio dell'evangelizzazione. Il musicista ha dichiarato di aver scelto la parola "dynamis" - dal greco "potere" - come nome per la sua Casa di Produzione traendola dal passo biblico della Lettera ai Romani: "Io non mi vergogno del messaggio del Vangelo, perché è potenza di Dio per salvare chiunque ha fede" (Rm 1,16). I suoi concerti, durante i quali vengono eseguiti pezzi musicali da lui personalmente composti, attraverso ritmi coinvolgenti annunciano l'amore di Dio per i suoi figli. A Loreto e in tutte le tournée italiane Martin Valverde è accompagnato dal gruppo

"Antiokia", nato a Brescia all'inizio degli anni Novanta da alcuni giovani amici che decidono di accogliere l'invito del Papa per una nuova evangelizzazione. Quale arma migliore della musica, per arrivare al cuore dei giovani? Così nasce un sodalizio artistico che si intensifica dal 2000 quando il gruppo canta, insieme a Valverde, davanti a Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del Messico e poi a Roma, durante la giornata mondiale della Gioventù. Valverde e "Antiokia" da anni partecipano a "Jubilmusic", uno tra i maggiori festival di musica cristiana in Europa e fanno parte della Red Magnificat, rete di contatto di musicisti cattolici per la quasi totalità americani. La tappa a Loreto è stata una delle due del musicista latino americano in Italia, il secondo concerto si è tenuto in Puglia, domenica 30 marzo.

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, le scrivo questa lettera per ringraziarLa. L'ultimo numero di Presenza è bello e "ricco". I poveri della città, le Suore di padre Guido e i volontari sono orgogliosi dello speciale sul 70° anniversario della Mensa del povero che avete realizzato. Sappia che quello che ha fatto ha significato molto per tante donne e uomini che silenziosa-

mente lavorano quotidianamente per i poveri alla mensa, in strada con l'associazione "servizio di strada onlus" e nei tribunali con "avvocato di strada" sportello di Ancona. Prego Dio Padre che non le faccia mai mancare la fede, la gioia e il coraggio di scrivere e parlare dei poveri, che sono secondo i santi padri della Chiesa i "vicari di Cristo sulla terra". Grazie ancora e complimenti per il giornale.

Simone Strozzi, novizio saveriano

L'Agenda pastorale

MERCOLEDÌ 02 APRILE

Loreto - CEM

18,30 Inizio visita Pastorale Parr. di Passo Varano

GIOVEDÌ 03 - DOMENICA 06 APRILE

Visita Pastorale - Passo Varano

SABATO 05 APRILE

pomeriggio Ritiro giovani della Diocesi S. Francesco in Rovereto (PS)

DOMENICA 06 APRILE

ore 9,00 S. Cresima - Passo Varano

ore 11,15 S. Messa - Conclusione visita Pastorale

ore 18,45 S. Biagio di Ancona - S. Messa per 1° anniversario di Mons. Otello Carletti

LUNEDÌ 07 APRILE

Roma

MARTEDÌ 08 APRILE

ore 16,00 Sala consiliare Comune di Ancona - Ricordo di P. Guido

MERCOLEDÌ 09 APRILE

ore 11,00 S. Messa per 70 anni Opera Padre Guido

ore 15,30 RegISTRAZIONI per ETV

ore 18,30 Inizio visita Pastorale Parrocchia di S. Gaspare

GIOVEDÌ 10 APRILE - DOMENICA 13 APRILE

Visita Pastorale nella parrocchia di S. Gaspare

SABATO 12 APRILE

ore 21,00 Veglia vocazionale

DOMENICA 13 APRILE

mattino a Roma per 50° di professione religiosa di sorella della famiglia Ancelle dell'Incarnazione

ore 18,00 S. Gaspare - Conclusione Visita Pastorale

Sottoscrizioni per il presbiterio della Cattedrale

- Rinnovamento dello Spirito	€ 560,00
- Giuliodori S.	€ 50,00
- Gruppo Ronconi Strologo	€ 300,00
- Padri Domenicani	€ 500,00
- ORDO - Opera di Religione Diocesi di Osimo	€ 1.000,00
- Seminario Vescovile Osimo	€ 1.000,00
- Ditta Lanari	€ 125,00
- Giancarlo Ripesi ERREBI	€ 700,00
- Parrocchia S. Lorenzo Falconara	€ 50,00
- Possedoni G. e F.	€ 100,00
- Lorenzetti E.	€ 50,00
- U. Malizia	€ 50,00
- Tre Amiche	€ 400,00
- Parrocchia S. Ignazio di Loyola Filottrano	€ 250,00
- Parrocchia S. Maria Regina della Pace Osimo Stazione	€ 100,00
- Parrocchia Natività Beata Maria Vergine Camerata Picena	€ 500,00
- Don G. Bianchelli	€ 250,00
- P.M. Pierini	€ 250,00

Domenica 6 aprile presso l'Istituto Stella Maris di Colleameno terzo appuntamento del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica sul tema: "Lavoro e futuro quali prospettive per i nostri giovani. "Relatore sarà Stefano Mastrovincenzo Segretario Generale UST CISL di Ancona. Il programma prevede alle 7.15 arrivi, preghiera ed introduzione ai lavori. Alle ore 17.30 inizio della relazione e dibattito. Alle ore 19 S. Messa.

E' ritornata alla casa del Padre Giuseppina Ercolani Mordenti Insegnante di Lettere all'ITIS Volterra che ricordiamo come instancabile volontaria dell'Unitalsi. Presenza è vicina alle Famiglie Ercolani e Mordenti in questo particolare momento.





Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Regione Emilia-Romagna



SARSINAE BASILICA SAECULARIA DECIMA

1008 - 2008

1000 ANNI DI STORIA,
UN ANNO DA RICORDARE.

DAL MEDIOEVO A OGGI,
IL CUORE DI SARSINA SI RACCONTA.

Nel 2008, la Basilica di Sarsina festeggia il Millenario della sua fondazione e apre le porte a un anno memorabile. La Cattedrale, che ha accompagnato fin dal Medioevo la vita di Sarsina e di tanti pellegrini di ogni Paese, desiderosi di ricevere la benedizione di San Vicinio, si prepara oggi a lasciare ancora una volta il segno, raccontandoci una storia di fede e di arte, scritta nel fascino delle sue pietre e del suo territorio. Un'occasione davvero unica per arricchire la mente ed il cuore.

Al Millenario della Basilica è dedicato un Anno Giubilare: dal 25 marzo 2008 al 31 maggio 2009 verrà concessa ai pellegrini l'indulgenza plenaria. Dall'inaugurazione del 25 marzo si susseguiranno manifestazioni di grande interesse, come il Concerto in prima esecuzione mondiale di Ennio Morricone. Per il programma completo: WWW.CATTEDRALESARSINA.IT

